

Presentate ieri mattina in una conferenza stampa dai compagni Occhetto e Russo

Le proposte del PCI per la costituzione di una maggioranza programmata in Sicilia

Le indicazioni comuniste si articolano in due momenti: una prima fase, un vero e proprio «programma di cento giorni», per il quale viene proposto di fissare una verifica collegiale entro dicembre; una seconda fase caratterizzata da precise richieste per la riforma della Regione e per lo sviluppo della partecipazione democratica — Entro il 25 ottobre occorre eleggere tutti i rappresentanti dell'ARS

Dalla nostra redazione

PALESMO, 21 — Le indicazioni che i comunisti siciliani hanno illustrato questa mattina con gli interventi pronunciati dai compagni Achille Occhetto, segretario regionale, e Michelangelo Russo, presidente del gruppo all'ARS, nel corso di una conferenza stampa come fondamentali per la costituzione di una nuova maggioranza di programma alla Regione, si articolano in due momenti: una prima fase, un vero e proprio «programma di cento giorni», per il quale viene proposto di fissare un primo momento di verifica collegiale sotto Natale, che serve ad avviare nuovi contenuti e nuove metodologie di governo e una seconda fase caratterizzata dalla programmazione e dalla riforma della Regione.

PROGRAMMA PER I CENTO GIORNI — Durante questi primi cento giorni dell'iniziativa del governo, il PCI propone di avviare a realizzazioni quattro obiettivi fondamentali: 1) l'avvio dell'effettiva realizzazione delle leggi varate con l'accordo stipulato alla fine della settimana legislativa, e non ancora operanti; 2) l'inizio della riforma della Regione; 3) il reperimento delle basi finanziarie (statali e regionali) necessarie per una politica di piano non autarchica; 4) l'istituzione di un sistema di controlli per la verifica dell'attuazione delle leggi varate dall'ARS, da non delegare all'esecutivo ma al contrario affidare a tali organismi o ai partecipanti tutti le forze rappresentate all'ARS e le forze sociali.

Definite tali priorità ad attuata la verifica richiesta dopo i cento giorni, l'iniziativa della Regione dovrà essere indirizzata, almeno per il primo anno e mezzo, verso un gruppo di iniziative legislative che si muovano nella logica di una politica di piano, il quale dovrà poi essere de-

terminata favorendo lo sviluppo dell'associazionismo e del peso della rendita e dei rapporti di colonia e mezzadria; di recuperare alla produzione le terre incolte; di promuovere una qualificata assistenza tecnica di finanziare le infrastrutture e collegare più strettamente le iniziative industriali della regione all'agricoltura. Un provvedimento che si rende improrogabile è, poi, quello relativo all'adeguamento delle direttive comunitarie. In questo quadro il PCI pone la esigenza di riformare la legislazione del credito agrario e di trasformare l'ESAS e l'ARS in organismi di servizio ai produttori.

1. Industria. Più che di nuove leggi (anche se necessarie) l'iniziativa del PCI dovrà consistere essenzialmente nello stimolo e nel coordinamento dei programmi di interventi da svolgersi. Si tratta di avere come punto di riferimento: la costituzione del fondo nazionale per la riconversione dell'apparato industriale e per una sua diversa dislocazione territoriale; la promozione di un tessuto industriale da concordare con le Partecipazioni statali e con i privati fondato sulle imprese manifatturiere, di trasformazione di conservazione dei prodotti agricoli; la riabilitazione del piano chimico, asservendo un ruolo centrale alla chimica secondaria e derivata; la riabilitazione del «pacchetto CIPE», salvaguardando i livelli di occupazione previsti; una nuova legislazione antinquadranti; la definizione degli accordi con l'ENI per il metanodotto con l'Algeria; l'avvio delle nuove iniziative dell'ENI (Chimiet, Sitas, Sarpi) e il risanamento della gestione dell'Ispea; una nuova legge in favore della piccola e media industria; la unificazione degli enti economici regionali e il rigoroso rispetto dei quadri quadriennali che alleggeriscano il peso finanziario che grava sulla Regione.

Questi problemi dovranno essere affrontati nella «Conferenza per l'occupazione e lo sviluppo» che la Regione potrà convocare entro la fine dell'anno. Inoltre si propone di applicare e migliorare le leggi già applicate; di varare un nuovo provvedimento legislativo per il commercio; di approvare il piano delle acque e destinare una parte dei fondi della nuova legge per il Mezzogiorno a questo scopo; di dar vita a una moderna legislazione urbanistica basata sul regime di concessione delle aree edificabili anche al di fuori dei piani di zona. Tale politica dovrà favorire la soluzione dei problemi della casa, dei servizi sociali, dell'assistenza sanitaria, dello sport e del tempo libero. La casa resta il primo problema dell'«uomo democratico» del territorio. Da qui la necessità di destinare maggiori risorse all'edilizia economica e popolare, di assicurare la disponibilità di aree urbanizzate a basso costo di favorire la riqualificazione e la bonifica del patrimonio edilizio esistente nei centri storici. Si richiede pure la applicazione della legge per il turismo e la graduale pubblicizzazione dei trasporti



Questa la stanza in cui vivono gli Stefanelli. Come si vede è un vero e proprio «buco», in cui anche le più elementari norme igieniche non sono garantite

La drammatica vicenda della famiglia Stefanelli, costretta a vivere in condizioni disumane

Cacciati anche da un «buco» di 10 mq

Padre, madre e 8 bambini dormivano e mangiavano in una piccola stanza, neanche illuminata da una finestra - Non avevano 12 mila lire per l'affitto e così il pretore ha stabilito di dare esecuzione allo sfratto per morosità - Si faranno intervenire i carabinieri? - Una storia di miserie simile a quella di tante altre famiglie

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 21 — Orsola Di Leo è una madre che sta vivendo i giorni più brutti, forse — e si che ne ha visti tanti — della sua vita dal giorno in cui si è sposata il 7 novembre 64 con Matteo Stefanelli ad oggi. Hanno, i coniugi Stefanelli, otto bambini, il più grande Carmine, 11 anni, la più piccola, Rosa, due mesi. Il pretore di Foggia ha stabilito, con sentenza pronunciata il 27 luglio, di dare esecuzione allo sfratto per morosità e Orsola Di Leo dovrà per quella data lasciare con la numerosa famiglia la casa di Via Civetta 6, dove ha trovato riparo alcuni anni fa. Il pretore ha stabilito un buco, poco più di 10 metri quadrati. La casa di Via Civetta non è altro che un vero e proprio buco poco più di 10 metri quadrati, dove c'è un piccolo lavandino per attingere l'acqua e il pozzo nero per il gabinetto. Per questo buco, dove non c'è neanche una

piccolissima finestra o presa d'aria, dove si sono acciampati davanti alla porta i coniugi Stefanelli dovevano versare 12 mila lire mensili ai proprietari. Donato Di Leo, che non riceveva la pensione da circa due anni, all'udienza in pretura si è presentata la signora Stefanelli che ha spiegato al giudice le ragioni della così lunga morosità: «Mio marito — ha detto — non lavora ed ha tanti figli da sfamare; mio marito a priori dovrà ricevere dei soldi aritratati per lavoro svolto e non retribuito. Appena me hanno dato quei soldi, ho versato il mio debito col padrone di casa». Il pretore non ha potuto, evidentemente, disporre della casa, ma ha dovuto applicare la legge e stabilire lo sfratto, forse non rendendosi neanche conto che non si trattava di una madre con otto bambini, ma di un buco anche se esso comunque rappresenta un tetto prezioso per dieci vite umane.

In quel buco, una sera, in una città dove proibire i bambini si sono ammassati tante di quelle volte che quasi è più il tempo che hanno dovuto trascorrere in ospedale, addando ad arricchire le statistiche dei giorni di malattia inettive pro capite nel Sud. Nessuna autorità sanitaria o comunale si è mai preoccupata di individuare le cause che di volta in volta hanno causato ai piccoli di Orsola Di Leo la scabbia o il tifo. Dove andranno i coniugi Stefanelli con tutti i bambini? Dopo lo sfratto? Gli otto bambini hanno bisogno prima di tutto di un tetto e di un tetto, dove c'è un pozzo di acqua e un lavandino per attingere l'acqua e il pozzo nero per il gabinetto. Per questo buco, dove non c'è neanche una

piccolissima finestra o presa d'aria, dove si sono acciampati davanti alla porta i coniugi Stefanelli dovevano versare 12 mila lire mensili ai proprietari. Donato Di Leo, che non riceveva la pensione da circa due anni, all'udienza in pretura si è presentata la signora Stefanelli che ha spiegato al giudice le ragioni della così lunga morosità: «Mio marito — ha detto — non lavora ed ha tanti figli da sfamare; mio marito a priori dovrà ricevere dei soldi aritratati per lavoro svolto e non retribuito. Appena me hanno dato quei soldi, ho versato il mio debito col padrone di casa». Il pretore non ha potuto, evidentemente, disporre della casa, ma ha dovuto applicare la legge e stabilire lo sfratto, forse non rendendosi neanche conto che non si trattava di una madre con otto bambini, ma di un buco anche se esso comunque rappresenta un tetto prezioso per dieci vite umane.

Roberto Consiglio

m. g.

PALESMO - Uno dei punti prioritari dell'intesa

Insiadate al Comune le nuove sette commissioni consiliari

Dalla nostra redazione

Sono state insiadate ieri sera le 7 commissioni consiliari del comune di Palermo previste dalla recente legge regionale e comprese tra i punti prioritari della verifica dell'intesa comunale richiesta e ottenuta dal PCI nel consiglio regionale siciliano. I nuovi organismi — uno per ciascun settore amministrativo — dovranno esaminare preliminarmente ogni delibera che la Giunta intende sottoporre all'approvazione del Consiglio, togliendo le unghie, in questa maniera, ad una consolidata e scandalosa prassi di prevaricazione dell'assemblea elettiva da parte del vecchio «comitato d'affari» fantomatico. Le commissioni sono pure chiamate a fornire pareri sulle deliberazioni in via di adozione e potranno ricorrere anche alla consulenza di esperti. Gli assessori alle finanze e all'urbanistica dovranno obbligatoriamente consultare i nuovi organismi. Dopo una serie di contrasti interni alla DC per le designazioni dei componenti di quel partito, la seduta è stata impegnata in una schermaglia condotta a scopo ostruzionistico dal gruppo missino su questioni di ordine tecnico. A mezzanotte sono stati proclamati i nomi dei componenti delle varie commissioni. Della prima (affari generali, personale, municipalizzate, vigili urbani, contenzioso) fanno parte per il nostro partito i compagni Amato e Santifloro; della seconda (decentralizzata affari demografici condizione della donna) i compagni Cerullo e Mortillaro; della terza (politica urbana, annona e mercati) i compagni Surdi e Basile; la quarta commissione (igiene, sanità, ecologia, solidarietà sociale) è formata da Pitrone; della quinta (pubblica istruzione, beni culturali, gioventù, ville, patrimonio e turismo) Cerullo e l'indipendente Scasazza; della sesta (sviluppo economico, urbanistica, lavori pubblici, lavoro e traffico) il compagno Barco; della settima (bilancio, tributi, finanze) Mannino e Providera.

Perché bisogna salvare l'abbazia di Montescaglioso



Dal nostro corrispondente

MATERA, 21 — Mobilitazione unitaria per salvare l'abbazia di Montescaglioso. Si è costituito un comitato di cittadini che aderiscono tutte le forze democratiche del paese. Obiettivo del comitato è mobilitare l'opinione pubblica per arrivare quanto prima a un finanziamento per il restauro conservativo del millenario complesso benedettino di S. Michele Arcangelo. La storia del «restauro» del monastero inizia nel 1869 quando avviene lo sgombero di tutti gli uffici pubblici che il complesso ospitava: i lavori vengono affidati a una ditta romana che poco dopo fallisce e lascia tutti e fon-

damenta scoperte pregiudicando maggiormente la stabilità dell'abbazia. Si è registrato da allora uno sfacelo di piccoli e piccolissimi finanziamenti che nulla hanno risolto. Attualmente il problema maggiore è costituito dal fatto che la giunta comunale non riesce a trovare le risorse per la manutenzione e la conservazione della chiesa dove le fondamenta scoperte e una antica frana stanno provocando il progressivo sbriciolamento di una inestimabile opera d'arte. Il comitato si è costituito con il nome di «Comitato di cittadini per il restauro conservativo del complesso benedettino di S. Michele Arcangelo». La storia del «restauro» del monastero inizia nel 1869 quando avviene lo sgombero di tutti gli uffici pubblici che il complesso ospitava: i lavori vengono affidati a una ditta romana che poco dopo fallisce e lascia tutti e fon-

damenta scoperte pregiudicando maggiormente la stabilità dell'abbazia. Si è registrato da allora uno sfacelo di piccoli e piccolissimi finanziamenti che nulla hanno risolto. Attualmente il problema maggiore è costituito dal fatto che la giunta comunale non riesce a trovare le risorse per la manutenzione e la conservazione della chiesa dove le fondamenta scoperte e una antica frana stanno provocando il progressivo sbriciolamento di una inestimabile opera d'arte. Il comitato si è costituito con il nome di «Comitato di cittadini per il restauro conservativo del complesso benedettino di S. Michele Arcangelo». La storia del «restauro» del monastero inizia nel 1869 quando avviene lo sgombero di tutti gli uffici pubblici che il complesso ospitava: i lavori vengono affidati a una ditta romana che poco dopo fallisce e lascia tutti e fon-

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 21 — L'ultimo festival dell'Unità di Cagliari nel centro urbano e nelle frazioni ne abbiamo realizzati una decina dalla fine di agosto ad oggi: si terrà da venerdì 24 a domenica 26 nel piazzale S. Michele, a cura delle Sezioni Rinasce di Elio Saano. Questo è il programma della serata di venerdì 24: ore 18 torneo di scacchi e tennis da tavolo; ore 19 dibattito sul tema «Città e ambiente in Sardegna»; ore 21 dibattito sul tema «Città e ambiente in Sardegna».



L'appuntamento è al piazzale San Michele

Da venerdì a Cagliari l'ultimo dei festival di quartiere e di frazione

Dalla nostra redazione — Cagliari, 21. L'ultimo festival dell'Unità di Cagliari nel centro urbano e nelle frazioni ne abbiamo realizzati una decina dalla fine di agosto ad oggi: si terrà da venerdì 24 a domenica 26 nel piazzale S. Michele, a cura delle Sezioni Rinasce di Elio Saano. Questo è il programma della serata di venerdì 24: ore 18 torneo di scacchi e tennis da tavolo; ore 19 dibattito sul tema «Città e ambiente in Sardegna»; ore 21 dibattito sul tema «Città e ambiente in Sardegna».

Dalla nostra redazione — Cagliari, 21. L'ultimo festival dell'Unità di Cagliari nel centro urbano e nelle frazioni ne abbiamo realizzati una decina dalla fine di agosto ad oggi: si terrà da venerdì 24 a domenica 26 nel piazzale S. Michele, a cura delle Sezioni Rinasce di Elio Saano. Questo è il programma della serata di venerdì 24: ore 18 torneo di scacchi e tennis da tavolo; ore 19 dibattito sul tema «Città e ambiente in Sardegna»; ore 21 dibattito sul tema «Città e ambiente in Sardegna».

Dalla nostra redazione — Cagliari, 21. L'ultimo festival dell'Unità di Cagliari nel centro urbano e nelle frazioni ne abbiamo realizzati una decina dalla fine di agosto ad oggi: si terrà da venerdì 24 a domenica 26 nel piazzale S. Michele, a cura delle Sezioni Rinasce di Elio Saano. Questo è il programma della serata di venerdì 24: ore 18 torneo di scacchi e tennis da tavolo; ore 19 dibattito sul tema «Città e ambiente in Sardegna»; ore 21 dibattito sul tema «Città e ambiente in Sardegna».

Dalla nostra redazione — Cagliari, 21. L'ultimo festival dell'Unità di Cagliari nel centro urbano e nelle frazioni ne abbiamo realizzati una decina dalla fine di agosto ad oggi: si terrà da venerdì 24 a domenica 26 nel piazzale S. Michele, a cura delle Sezioni Rinasce di Elio Saano. Questo è il programma della serata di venerdì 24: ore 18 torneo di scacchi e tennis da tavolo; ore 19 dibattito sul tema «Città e ambiente in Sardegna»; ore 21 dibattito sul tema «Città e ambiente in Sardegna».

Presenterà il «Teatrino della Gigia»

Domani manifestazione dedicata a Cuba

Domani sera a Sassari il «Laboratorio ATR»

A Nuoro 4 giornate di politica e di cultura

SASSARI, 21 — Un gruppo teatrale che partecipa, in questo periodo, al festival dell'Unità che si stanno svolgendo in Sardegna, è il gruppo ARCI «Laboratorio ATR». «Animazione Teatrale» è un gruppo di teatro che si occupa di attività teatrali, educative e didattiche. Il gruppo ha realizzato una decina di spettacoli in varie città sarde, ottenendo ovunque unanime successo. Il gruppo, che si esibirà al festival provinciale di Sassari nella serata di giovedì 24, partecipa al «Teatrino della Gigia» e al «Teatrino della Gigia» e al «Teatrino della Gigia». Il gruppo ha realizzato una decina di spettacoli in varie città sarde, ottenendo ovunque unanime successo. Il gruppo, che si esibirà al festival provinciale di Sassari nella serata di giovedì 24, partecipa al «Teatrino della Gigia» e al «Teatrino della Gigia» e al «Teatrino della Gigia».

NUORO, 21 — Il Festival provinciale dell'Unità di Nuoro, si svolgerà nei giorni 23-24-25 settembre. Giovedì 23 apertura dedicata a Cuba: nel campo sportivo dei Quartieri, alle ore 18, esibiranno Los Bravos, Omara Portuondo, Martin Rojas e gli Stormy Six. Venerdì 24 alle ore 9 in piazza Satta, apertura della mostra estemporanea d'arte; ore 10 inizio dei giochi della città dei bambini con l'allestimento di una mostra di disegni; ore 18.30 nella «Città dei bambini» proiezione di diapositive dal titolo «Sauna e ambiente in Sardegna»; ore 19 al cinema: «Ecco proiezione di film»; ore 20 nella «Città dei bambini» giochi e abilità creative; ore 16 marce e attività pittoriche; ore 18 «Città dei bambini» teatro animazione con Ima Gherardi; ore 21 Piazza Satta recital di Antonietta Chironi, Ima Gherardi e Nuovo Canzoniere popolare. Domenica 25 dalle ore 9 manifestazioni di atletica leggera nella cittadella del Festival; alle ore 10 dibattito sulla scuola con Albino Bernardini, Tonino Casala e Ferdinando Terranova; ore 16 incontro dibattito su «Arte e cultura» con i partecipanti alla estemporanea; con Luciano Cano, Tonino Casala, Raffaele Marchi, Primo Pantoli e Giuliano Scaglia; alle ore 19 inizio del compagno Ugo Pecciolini.

CALTANISSETTA - Ferma protesta delle donne di S. Barbara

Espiede il problema dell'acqua: occupato il palazzo comunale

EAS e Giunta PSDI-DC continuano a disattendere gli impegni assunti con la popolazione

I sindacati solidali con la lotta dei marinai imbarcati su navi battenti «bandiera ombra»

TARANTO, 21 — Come in altri posti italiani anche a Taranto i sindacati hanno intrapreso un'azione decisa a tutela dei diritti dei lavoratori del mare imbarcati su navi battenti bandiera ombra. Di recente hanno fatto scalo a Taranto le navi panamensi «Spring» e «Arquero». Ai comandanti delle navi i sindacati hanno chiesto di rispettare nei confronti dell'equipaggio del contratto Cgil-Cisl. Di fronte alle risposte evasive e dilatorie dei comandanti, i sindacati hanno chiesto e ottenuto la solidarietà di tutti i lavoratori portuali, per impedire che due navi lascino il posto prima che sia stata definita la vertenza. L'associazione dei marinai ha comunicato alla federazione marinara Cgil-Cisl di Taranto. Nel documento, dopo aver apprezzato l'alto senso di responsabilità degli equipaggi dei rimorchiatori, delle pioline e degli ormeggiatori del porto di Taranto che compiono un'opera di assistenza a un popolo che consente loro di continuare a violare i diritti dell'uomo.

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA, 21 — Il Comune di Caltanissetta è stato occupato stamane dagli abitanti del villaggio S. Barbara da oltre un mese in lotta per la mancanza di acqua. Già ieri sera la popolazione del villaggio che si trova a qualche chilometro dalla città e conta oltre 1.000 abitanti aveva dato vita ad una manifestazione di protesta bloccando il traffico sulla statale che lo collega al capoluogo e respingendo le autobotte che per quasi tutta l'estate hanno rifornito le famiglie. Oggi una nutrita delegazione formata prevalentemente da donne si è recata al palazzo comunale chiedendo un incontro con la giunta DC (PSDI) che da qualche mese amministra Caltanissetta, per chiedere conto della mancata attuazione della legge che pochi giorni fa, in forza di una manifestazione che aveva coinvolto tutti i quartieri della città, il Comune aveva assunto in nome all'«Ente acquedotti sardi» per una normalizzazione dell'acqua idrica. Invece che evidentemente non sono stati mantenuti i termini per cui era stata chiesta la manovra di legge, la giunta DC, il Comune aveva assunto in nome all'«Ente acquedotti sardi» per una normalizzazione dell'acqua idrica. Invece che evidentemente non sono stati mantenuti i termini per cui era stata chiesta la manovra di legge, la giunta DC, il Comune aveva assunto in nome all'«Ente acquedotti sardi» per una normalizzazione dell'acqua idrica.